

AVVISI PARROCCHIALI

(Dal 6/11 al 13/11/1983)

DOMENICA: SS.Messe - Ore 7 - 9 (per i caduti in guerra) -
Ore 10,30 - 19.-

Ore 15: Celebrazione del BATTESIMO.

LUNEDI': Ore 8,20 - Def. FORTUNA PIETRO
" 19 - 30° ZANELLA ANGELO.

- Alle ore 20,15, in Oratorio, si terrà la riunione conclusiva per la costituzione del "CIRCOLO ANSPI".

L'ANSPI è la associazione degli Oratori e circoli giovanili di ispirazione cattolica in Italia.

INVITIAMO tutti coloro che hanno partecipato alle precedenti riunioni ad anche i genitori e i giovani a parteciparvi.

MARTEDI': Ore 19 - 7° MASSIGNANI GIUSEPPE
- TARGON PIETRO E SOZO ADELE.

MERCOLEDI': Ore 16 - S.Vincenzo.
Ore 19 - Ann. PAOLINI GIUSEPPE

GIOVEDI': Ore 19 - Ann. BASTIANELLO GIROLAMO

VENERDI': S.Martino.
Ore 19 - Ann. BARCARO ALVARO

SABATO: Dalle ore 15 - Confessioni.
Ore 19 - S.Messa prefestiva - coscritti classe 1932.

Si celebra la FESTA DEL RINGRAZIAMENTO.

La Messa prefestiva è celebrata dall'Assistente diocesano dei coltivatori diretti, D.Giuseppe Garzaro.

- BENEDIZIONE CASE: Via Mazzini - Piazza Libertà.



DOMENICA 6 NOVEMBRE 1983

Parrocchia di Montebello Vic. no

LA GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO.

L'iniziativa di celebrare una "Giornata del Ringraziamento" è stata ideata e promossa dalla Associazione dei coltivatori diretti.

Lo scopo della Giornata è quello di favorire il formarsi di una sensibilità religiosa e di un atteggiamento positivo verso la vita, non solo tra la gente dei campi, ma in tutta la comunità nazionale.

Chi ringrazia lo fa perchè è convinto di aver ricevuto un dono: la vita, la salute, gli affetti familiari, e anche i beni della terra....

"La terra è di Dio". Dio l'ha donata all'uomo perchè ci viva, la trasformi, la usi, ne ricavi il necessario per sè e per ciascun uomo.

L'uomo possiede la terra non come un bene solo suo, ma come un mezzo da utilizzare a beneficio di tutti.

Chi usa la terra e le sue risorse, appropriandosene come se fosse solo sua, escludendo gli altri, oppure chi la rovina con l'inquinamento, o ne minaccia la distruzione come fa chi prepara la guerra nucleare, commette un grave peccato contro la creazione.

Ringraziare vuol perciò dire, riconoscere un valore, esserne cosciente, impegnarsi ad usarlo in modo appropriato. Così si fa il bene davanti a Dio e si fa il bene di tutta l'umanità.

Noi celebriamo la Giornata del ringraziamento, non solo per solidarietà col mondo agricolo, ma perchè tutti prendano coscienza e si facciano carico, per la loro parte, dei pericoli che incombono sulla vita della umanità e sulla sua stessa sopravvivenza sulla faccia della terra.

IL DIO DELLA MIA FAMIGLIA.

"Nella lunga fila di nove fratelli il mio posto era il quinto. A casa mia la religione non aveva nessun carattere solenne: ci limitavamo a recitare quotidianamente le preghiere della sera tutti insieme. Però c'era un particolare che ricordo bene, e me lo terrò a mente finchè vivo. Le orazioni erano intonate da mia sorella Elena; e poiché per noi bambini erano troppo lunghe (duravano circa un quarto d'ora), capitava spesso che la nostra... diaconessa a poco a poco accelerasse il ritmo, ingarbugliandosi e saltando le parole, finché mio padre interveniva, intimandole severamente: "Ricomincia da capo".

Imparai allora che con Dio bisogna parlare adagio, con serietà e delicatezza. Mi rimase vivamente scolpita nella memoria anche la posizione che prendeva mio padre in quei momenti di preghiera. Egli tornava stanco dal lavoro dei campi, con un gran fascio di legna sulle spalle. Dopo cena si inginocchiava per terra, appoggiava i gomiti su una sedia e la testa fra le mani, senza guardarci, senza fare un movimento né dare il minimo segno d'impazienza.

E io pensavo: "Mio padre, che è così forte, che governa la casa, che sa guidare i buoi, che non si piega davanti al Sindaco, ai ricchi e ai malvagi! ... mio padre davanti a Dio diventa come un bambino. Come cambia aspetto quando

si mette a parlare con Lui! Dev'essere molto grande Dio, se mio padre gli si inginocchia davanti! Ma dev'essere anche molto buono se si può parlargli senza cambiarsi il vestito".

Al contrario, non vidi mai mia madre inginocchiarsi. Era troppo stanca la sera, per farlo. Si sedeva in mezzo a noi, tenendo in braccio il più piccolo. Indossava un vestito nero che le scendeva fino ai tacchi, e lasciava andare i capelli castani in disordine giù per le spalle. Recitava anche lei le orazioni dal principio alla fine, senza perdere una sillaba, ma sempre a voce sommessa. E intanto non smetteva un attimo di guardarci, l'uno dopo l'altro, soffermando più a lungo lo sguardo sui più piccoli. Ci guardava, ma non diceva niente. Non fiataava nemmeno se i più piccoli la molestavano, nemmeno se infuriava la tempesta sulla casa o il gatto combinava qualche malanno.

E io pensavo: "Dev'essere molto semplice Dio, se gli si può parlare, tenendo un bambino in braccio e vestendo il grembiule. E dev'essere anche "una persona" molto importante, se mia madre quando gli parla non fa caso né al gatto né al temporale! ...". Le mani di mio padre e le labbra di mia madre m'insegnarono, di Dio, molto più che il catechismo".